

Rassegna stampa



17 settembre 2016

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**



EDIZIONE DELLE 19,30 DEL 16/09/2016 min. 05,20

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/basic/PublishingBlock-f9fb1cb6-573a-4018-9d55-e41a181ae733-archivio.html#>



ALLARME DELL'ANCE

Appalti in calo e l'edilizia siciliana è al collasso

Appalti pubblici in caduta libera, edilizia siciliana al palo. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio regionale dell'Ance certificano la lunga crisi di un settore anticiclico per eccellenza e fanno emergere le responsabilità della politica. Da gennaio ad agosto di quest'anno sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana sono stati pubblicati solo 64 bandi di gara (-58,71% rispetto ai 155 del

corrispondente periodo del 2015). Per il settore, spiega l'Ance, la situazione è sempre più drammatica.

DANIELE DITTA PAGINA 2

I dati diffusi dall'Osservatorio Ance.

Da gennaio ad agosto pubblicati solo 64 bandi con calo del 58,71% rispetto ai 155 del 2015)

Gli appalti in caduta libera edilizia con l'acqua alla gola

Dal 2007 ad oggi è stato eroso praticamente quasi il 90% del mercato

DANIELE DITTA

PALERMO. Appalti pubblici in caduta libera, edilizia siciliana al palo. I dati diffusi ieri dall'Osservatorio regionale dell'Ance certificano la lunga crisi di un settore anticiclico per eccellenza e fanno emergere le responsabilità della politica. Da gennaio ad agosto di quest'anno sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana sono stati pubblicati solo 64 bandi di gara (-58,71% rispetto ai 155 del corrispondente periodo del 2015), di cui solo 17 da maggio in poi con l'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti. Questa la sequenza: 6 a gennaio, 10 a febbraio, 8 a marzo, 23 ad aprile (la corsa prima del nuovo Codice appalti); poi 4 a maggio e altrettanti a giugno, 6 a luglio e 3 ad agosto. La media è stata di 8 gare al mese.

L'analisi condotta dall'Ance evidenzia anche il crollo del 45,03% degli importi offerti al mercato: 103,9 milioni

di euro a fronte di 189,1 milioni di gennaio-agosto dello scorso anno. La riduzione sale all'88,32% a confronto col 2007, anno di inizio della crisi, quando da gennaio ad agosto furono bandite 818 gare per un totale di 890 milioni. Appena due le procedure che quest'anno hanno superato l'importo di 5 milioni: quella avviata dalla Provincia di Ragusa per 9,2 milioni (collegamento fra la Ss 115 e l'aeroporto di Comiso) e quella del Comune di Messina per 16,4 milioni (collegamento fra viale Gazzi e l'approdo Fs).

«È evidente - afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - che questa tendenza conduce alla fine del settore edile, asse portante dell'economia siciliana. In nove anni (dal 2007 ad oggi) è stato eroso quasi il 90% del mercato, a prescindere dal colore politico dei governi in carica. Le imprese e i lavoratori oggi devono sopravvivere solo con il 10% residuo del mercato. Ed è innegabile che le responsabilità siano della politica tutta, senza esclusione di nessuno. Anzitutto quelle gravissime della Regione, focalizzate dall'esiguo numero di gare. Il governo inoltre ha firmato in colpevole e note-

vole ritardo il "Patto per la Sicilia" e, a tre anni dall'avvio della nuova programmazione comunitaria dei fondi Ue 2014-2020, non ha ancora pubblicato un solo bando. Per non parlare della lentezza con cui le commissioni espletano le gare, il che dimezza le opportunità rispetto al già esiguo numero di bandi». Ce n'è pure per il governo nazionale che, denuncia Cutrone, «riformando il Codice degli appalti senza prevedere un periodo transitorio ha imposto un freno alle attività delle stazioni appaltanti, come si nota anche in Sicilia con l'andamento agonizzante delle gare da maggio in poi».

Se il mercato pubblico è ridotto ai minimi termini, quello privato offre

poco. L'edilizia residenziale non tira «colpa anche di una tassazione spietata sulla casa». Adirlo è Giuseppe La Rosa, direttore di Ance Sicilia, che prosegue: «Ci sono molti immobili usati in vendita e appartamenti di palazzi nuovi che in parte sono rimasti invenduti». Questa è una delle ragioni per cui non si costruiscono nuovi edifici. L'attività degli imprenditori edili, al momento, si limita alle ristrutturazioni - «grazie anche all'incentivo del 50% che viene concesso dal governo nazionale ai proprietari», sottolinea La Rosa - ed alla realizzazione di qualche edificio commerciale (discount o centri commerciali). Tanto per avere un'idea: un'impresa che nel 2007 ave-

va 100 operai, oggi ne ha 10 «ammesso che nel frattempo non sia fallita», osserva il direttore dell'Ance. In questo lasso di tempo l'edilizia ha "bruciato" qualcosa come 90 mila posti di lavoro.

Le difficoltà che vive l'edilizia impongono «un'inversione di tendenza capace di fare recuperare il tempo perduto». Le parole del presidente Cutrone sono l'ennesimo appello alla politica, nella speranza che possa quanto meno «attenuare i risultati negativi: basta dormire sugli annunci, questa è l'ultima occasione per passare ai fatti concreti».

1**64**

I BANDI DI GARA
pubblicati sulla Gurs da gennaio ad agosto del 2016: -58,71% rispetto allo stesso periodo del 2015.

2**45,03%**

CROLLO DEGLI IMPORTI
offerti al mercato: si è passati dai 189,1 milioni dello scorso anno ai 103,9 del 2016.

3**2**

LE GARE CHE NEL 2016
hanno superato l'importo di 5 milioni di euro. Uno è stato bandito dalla provincia di Ragusa, l'altro dal Comune di Messina.

4**90.000**

I POSTI DI LAVORO
andati in fumo nell'edilizia dal 2007 ad oggi. Un'impresa che aveva in media 100 operai oggi ne ha appena 10.



LE PROTESTE UNIFICATE.

E' capitato sempre più spesso negli ultimi anni di vedere datori di lavoro e dipendenti protestare insieme in piazza per denunciare l'ecatombe di posti di lavoro provocata dalla crisi e chiedere ai governi piani strategici per rilanciare il settore.

APPALTI. Solo 64 (-58,71%) quelli pubblicati nei primi 8 mesi

I costruttori siciliani lanciano l'allarme: crollati i bandi di gara

PISTORIO: ITER TROPPO LUNghi, UNA LEGGE PER ACCELERARLI

→ LA CRONACA E L'INTERVISTA DI FIORENZA A PAGINA 4

I SOLDI DELLA SICILIA

IL PRESIDENTE, SANTO CUTRONE: COLPE DIFFUSE DELLA REGIONE E DI ROMA, SOLO DUE PROCEDURE OLTRE I 5 MILIONI DI EURO

I costruttori: nel 2016 crollati i bandi di gara

» L'Ance attacca: pubblicati in Gazzetta ufficiale solo 64 avvisi, il 58 per cento in meno rispetto allo scorso anno

Secondo l'Ance il governo ha firmato in ritardo il «Patto per la Sicilia» e a tre anni dall'avvio della nuova programmazione comunitaria 2014-2020, non ha ancora pubblicato un solo bando.

Aurora Fiorenza

PALERMO

••• Sono solo 64 i bandi di gara pubblicati da gennaio ad agosto sulla Gazzetta ufficiale della Regione. Si tratta di un calo del 58,71% rispetto ai 155 avvisi dello stesso periodo del 2015. Tra i bandi pubblicati nei primi otto mesi dell'anno, 17 riguardano il periodo da maggio in poi, con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Il quadro più dettagliato è: 6 a gennaio, 10 a febbraio, 8 a marzo, 23 ad aprile (la corsa prima del nuovo codice appalti); poi 4 a maggio e altrettanti a giugno, 6 a luglio e 3 ad agosto. La media è stata di 8 gare al mese.

A rivelarlo è stato l'osservatorio del collegio regionale dei costruttori edili siciliani, cioè l'Ance Sicilia. Un'analisi che evidenzia anche il crollo del 45,03% degli importi offerti al mercato: 103,9 milioni di euro a fronte di 189,1 milioni del periodo che va da gennaio ad agosto dello scorso anno. La riduzione sale all'88,32% a confronto col 2007, anno di inizio della crisi, quando da gennaio ad agosto furono bandite 818 gare per un totale di

890 milioni.

Appena 2 le procedure che quest'anno hanno superato l'importo di 5 milioni di euro: quella avviata dalla provincia regionale di Ragusa per 9,2 milioni che prevede il collegamento fra la strada statale 115 e l'aeroporto di Comiso, e quella del comune di Messina per 16,4 milioni di euro sul collegamento fra il viale Gazzi e l'approdo Fs.

«È evidente – afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia – che questa tendenza conduce alla fine del settore edile, quello portante dell'economia siciliana. In nove anni è stato eroso quasi il 90% del mercato (dal 2007 ad oggi) a prescindere dal colore politico dei governi in carica. Le imprese e i lavoratori oggi devono sopravvivere. Come? Solo col 10% residuo del mercato. Ed è innegabile – aggiunge il presidente di Ance Sicilia – che le responsabilità siano della politica tutta, senza esclusione di nessuno». La colpa, quindi, secondo l'Ance, è solo della politica. Le prime accuse però, sono rivolte alla Regione. «Anzi tutto le responsabilità gravissime della Regione focalizzate – denuncia Cutrone – dall'esiguo numero di gare del periodo gennaio-aprile. I fatti mettono all'indice un governo che ha firmato in colpevole e notevole ritardo il 'Patto per la Sicilia' e che, a tre anni

dall'avvio della nuova programmazione comunitaria dei fondi Ue 2014-2020, non ha ancora pubblicato un solo bando. Per non parlare della lentezza con cui le commissioni espletano le gare, elemento che dimezza le opportunità rispetto al già esiguo numero di bandi». Ma a «mettere in ginocchio» il settore edile, secondo l'Ance, è anche il governo nazionale. Parola del presidente Santo Cutrone: «A ciò si è aggiunto il governo nazionale che, riformando il codice degli appalti senza prevedere un periodo transitorio, ha imposto un freno alle attività delle stazioni appaltanti, costrette a rivedere e adeguare procedure e progetti; conseguenza che si nota anche in Sicilia con l'andamento agonizzante delle gare da maggio in poi». Per risollevare un minimo gli imprenditori del mondo dell'edilizia occorre per l'Ance, una rapida inversione di tendenza.

«Questi risultati negativi potranno essere attenuati – conclude Cutrone – ma non compensati, solo da un'immediata inversione di tendenza capace di fare recuperare il tempo perduto. Basta dormire sugli annunci! Questa è l'ultima occasione per passare ai fatti concreti». (AU)

IN 9 ANNI IL MERCATO
DELL'EDILIZIA
È CALATO
DEL 90 PER CENTO



Secondo l'Ance l'importo degli appalti è calato da 189 milioni a 103 milioni

I DATI DELL' OSSERVATORIO DELL' ANCE SICILIA

Appalti in basso

Solo 64 gare dall'inizio del 2016, -58,7% sul 2015. Politica regionale e nazionale nel mirino dell'associazione

DI ANTONIO GIORDANO

Apresa otto gare al mese (in media) pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana* nei primi otto mesi dell'anno, da gennaio ad agosto 2016. In tutto 64 bandi di gara che portano il saldo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente in negativo per il 58,7% rispetto ai 155 del 2015. Solo 17 da maggio con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Questa la sequenza: 6 a gennaio, 10 a febbraio, 8 a marzo, 23 ad aprile (la corsa prima del nuovo Codice appalti); poi 4 a maggio e altrettanti a giugno, 6 a luglio e 3 ad agosto. La media è stata di 8 gare al mese. In questo contesto si riduce anche l'importo medio delle gare e anche quello delle singole gare. «Una tendenza», sottolinea l'Ance Sicilia, associazione dei costruttori edili, «che potrebbe condurre alla fine del settore nell'Isola».

Sono numeri forniti dall'Osservatorio regionale dell'Ance Sicilia, la cui analisi evidenzia anche il crollo del 45,03% degli importi offerti al mercato: 103,9 milioni di euro a fronte di 189,1 milioni di gennaio-agosto

dello scorso anno. La riduzione sale all'88,32% a confronto col 2007, anno di inizio della crisi, quando da gennaio ad agosto furono bandite 818 gare per un totale di 890 milioni. Appena 2 le procedure che quest'anno hanno superato l'importo di 5 milioni: quella avviata dalla Provincia regionale di Ragusa per 9,2 milioni (collegamento fra la Ss 115 e l'aeroporto di Comiso) e quella del Comune di Messina per 16,4 milioni (collegamento fra il viale Gazzi e l'approdo Fs).

«È evidente», afferma Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, «che questa tendenza conduce alla fine del settore edile, quello portante dell'economia siciliana. In nove anni è stato eroso quasi il 90% del mercato (dal 2007 ad oggi) a prescindere dal colore politico dei governi in carica». «Le imprese e i lavoratori oggi devono sopravvivere solo col 10% residuo del mercato, mi chiedo come sia possibile. Ed è innegabile», aggiunge il presidente di Ance Sicilia, «che le responsabilità siano della politica tutta, senza esclusione di nessuno».

Lungo il j'accuse degli imprenditori edili. A partire dalla Regione siciliana «colpe gravissime della Regione», denuncia Cutrone, «focalizzate dall'esiguo numero di gare

del periodo gennaio-aprile. I fatti mettono all'indice un governo che ha firmato in colpevole e notevole ritardo il "Patto per la Sicilia" e che, a tre anni dall'avvio della nuova programmazione comunitaria dei fondi Ue 2014-2020, non ha ancora pubblicato un solo bando. Per non parlare della lentezza con cui le commissioni espletano le gare, elemento che dimezza le opportunità rispetto al già esiguo numero di bandi».

Sul banco degli imputati finisce anche il governo nazionale «che», incalza Cutrone, «riformando il Codice degli appalti senza prevedere un periodo transitorio, ha imposto un freno alle attività delle stazioni appaltanti, costrette a rivedere e adeguare procedure e progetti; conseguenza che si nota anche in Sicilia con l'andamento agonizzante delle gare da maggio in poi». «Questi risultati negativi», conclude Cutrone, «potranno essere attenuati, ma non compensati, solo da un'immediata inversione di tendenza capace di fare recuperare il tempo perduto. Basta dormire sugli annunci. Questa è l'ultima occasione per passare ai fatti concreti». (riproduzione riservata)